

“VERSO LE COLLABORAZIONI PASTORALI” motivazioni e tappe per il cammino

MAGISTERO

- Concilio Ecumenico Vaticano II: “*Lumen Gentium*” e “*Apostolicam Actuositatem*”
- “*Evangelii Gaudium*” – Papa Francesco 24.11.13 - num. 28-29-30 in particolare.
- “Sintesi della “DUE GIORNI” di studio “gennaio 2015” sul tema “CHIESA PARTICOLARE E SUA PRESENZA SUL TERRITORIO. NUOVE OPPORTUNITÀ” della Conferenza Episcopale Triveneta
- “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” - Nota Cei del 30 maggio 2004

A mo' di indice...

- **CHIESA, POPOLO DI DIO
BATTESIMO: VOCAZIONE E MISSIONE
NUOVA EVANGELIZZAZIONE (EG)**

- **VESCOVO, PRESBITERIO E VITA “COMUNE”, LAICI, FAMIGLIE, COMUNITA’.
(SACERDOTI, DIACONI, RELIGIOSI, MINISTERI E MANDATI)**

- **VITA IN CRISTO, LO STILE DEL CENACOLO,
PERCORSO/I FORMATIVI**

- **VICARIATO, COLLABORAZIONI PASTORALI, ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
PASTORALE INTEGRATA, INTERPARROCCHIALITA’ E TERRITORIO
PARROCCHIA, APPARTENENZA E STRUTTURE
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI**

- **TAPPE E TEMPI. ANNUNCIO DELLA VISITA PASTORALE “ALLE COLLABORAZIONI
PASTORALI” (2017)**

CHIESA, POPOLO DI DIO BATTESIMO: VOCAZIONE E MISSIONE NUOVA EVANGELIZZAZIONE (EG)

In questo tempo di nuova evangelizzazione, camminare “verso le collaborazioni pastorali” è una novità che il Signore affida a noi, alla nostra Chiesa particolare.

Camminiamo “Verso le collaborazioni pastorali” non perché abbiamo l’acqua alla gola ma perché collaborare è un valore, anzi, è essere Chiesa, Chiesa in missione.

Essere Chiesa ci porta nel mistero trinitario: siamo soggetti a tutti gli effetti nella vita ecclesiale. Chiamati tutti alla corresponsabilità.

Una Chiesa in uscita per abitare il territorio e abitare le relazioni umane
Soggetti ecclesiali che vivono in un territorio e portano in esso il Vangelo.

Vanno perciò riscoperte le motivazioni teologiche dell’ecclesiologia.

Far maturare dei soggetti ecclesiali che possano essere vitali sul territorio anche dove non potrà più esserci la presenza stabile di un sacerdote a tempo pieno, non è logica di emergenza ma vero progetto di Chiesa.

Il nostro progetto non è "distribuire degli incarichi" e organizzare.

Innanzitutto è ritrovare consapevolezza del Battesimo, della propria vocazione e missione in questo nostro tempo.

La missionarietà della Chiesa inizia nel giorno in cui nasce la Chiesa. Una Chiesa che crede nella "potenza" del proprio Battesimo, "innamorata" di Gesù Cristo, in modo che gli altri incontrino il Signore attraverso di noi. Va colta la novità di Dio con coraggio, umiltà e con creatività.

E' necessaria la conversione di tutti (preti, religiosi e laici, uomini e donne) per costituire comunità evangelizzate ed evangelizzanti.

Ci vogliono missionari del primo annuncio. Bisogna avere risorse umane per avviare una trama di contatti, non dimenticando che la missione sarà tale se c'è comunione: soltanto così si è attraenti. Va invocato lo Spirito per riconoscere la novità di Dio attraverso una forte spiritualità: preghiera, accompagnamento spirituale, vita sacramentale, Eucarestia e Confessione. Ci vuole l'audacia di proporre.

Anche da questi brevi "richiami" agli elementi fondamentali emerge che il cammino verso le "collaborazioni pastorali" non è un problema organizzativo, né mera preoccupazione di mantenere la stessa capacità nell'erogare servizi (religiosi e/o solidali).

E' vero che la mancanza e la diminuzione del numero dei preti ha dato una scossa in più ma non è "il motivo".

In sintesi, "ciò che muove"

- è la GIOIA del VANGELO
- è il desiderio di accompagnare tutti a Cristo dentro questo nostro tempo.
- è avviare un processo che rinnovi la missione dei laici e dei preti, dei religiosi e delle religiose, dei diaconi e dei consacrati, degli uomini e delle donne, dei battezzati.
- è tornare tutti al CUORE (vocazione e missione) in modo da aiutarci a prendere coscienza e consapevolezza:
 - del dono del battesimo
 - del volto della Chiesa (comunità dei discepoli di Gesù, convocati e chiamati da Lui, ciascuno con il suo dono chiamato a rispondere) inviata a questo nostro tempo, a questa nostra storia.

attraverso

- la conoscenza reciproca e l'incontro dell'altro (incontro delle realtà ecclesiali con la FAMIGLIA al centro, incontro dei piccoli e dei poveri)
- la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la conoscenza della Tradizione (Magistero / DSC)
- la conoscenza del territorio e della sua storia, abitandolo con i gesti della gratuità, della misericordia.

Appare sempre più evidente che siamo chiamati a traghettare le nostre comunità da uno stile pastorale ad un altro.

Non è possibile definire tutte le tappe del "fare". Siamo in un territorio non esplorato. Siamo chiamati ad avviare un processo più che un progetto chiavi in mano. Solamente incominciando a camminare iniziamo a capire.

E' il momento di dare con gioia.

E' un impegno di amore, di pazienza, di accoglienza, di inventiva, creatività.
(poi è anche organizzazione, che comunque è anch'essa espressione di amore).

E' una Comunità viva che guarda con gli occhi di Cristo Risorto.

E' importante porre dei segni chiari di questo pensarsi e aiutarsi insieme e individuare insieme alcuni terreni comuni.

Siamo chiamati a una forte corresponsabilità nei confronti di Gesù che ci manda.

Ci vuole un nucleo di persone che sappiano dire sempre più il proprio sì ecclesiale e battesimale.

**VESCOVO, PRESBITERIO E VITA "COMUNE", LAICI, FAMIGLIE, COMUNITA'.
(SACERDOTI, DIACONI, RELIGIOSI, MINISTERI E MANDATI)**

- per una evangelizzazione pensata e realizzata insieme -

E' il prete che è chiamato alla conversione pastorale più grande.

Si è preti con gli altri preti e preti con il Vescovo.

Il prete deve mantenere il contatto con la gente e far "respirare" la Chiesa con il polmone di tutte le vocazioni...

E' importante tratteggiare gradualmente il volto di comunità sacerdotali sul territorio per una comune azione di evangelizzazione.

In questa prospettiva quale "comunità presbiterale"? Quali "regole" suggerire?

Ci vogliono i cuori dei preti che aiutino la gente ad "uscire".

I risultati si vedono quando i preti cercano di essere un cuore solo.

Si tratta di essere laici e preti in modo nuovo, con un rinnovato spirito di comunione.

La collaborazione pastorale richiede preti che si incontrano, che costruiscono insieme una rete.

I preti devono parlare tra loro, dialogare tra loro. Ci vuole più disponibilità.

"Fare insieme qualcosa" non è automaticamente "collaborazione pastorale".

Va recuperata l'identità del ministero diaconale e dei ministeri istituiti.

E' con questo presbiterio che siamo chiamati a lavorare in vista della novità.

I momenti di crescita più significativi sono stati quelli più difficili.

E spesso le fatiche tirano fuori il meglio delle comunità, il meglio dei preti.

E' importante riconoscere il battesimo (e vocazione/missione) dell'altro. "Riconoscersi" (lasciare spazio, comunicare con l'altro) e valorizzare i carismi, i doni che Dio ha affidato a ciascuno. Ministri ordinati, religiosi e laici.

Un laicato (famiglie, singoli, associati o appartenenti a movimenti) che, insieme ai preti, ai diaconi e ai religiosi/e e consacrati/e si prende carico della pastorale del territorio e degli ambienti (curando la presenza e il contributo della donna e della sensibilità femminile).

Il laico perciò non va colto soltanto come l'elemento esecutivo.

Tanto meno i laici vanno considerati soltanto come oggetti, destinatari dei "servizi religiosi" erogati dall'ente parrocchia.

E' necessario un laicato che non dia soltanto "un po'di tempo" o che si limiti a partecipare alla Messa domenicale. E' necessario che si ripensi all'interno della Chiesa secondo la ricchezza indicata dal Concilio Vaticano II.

Laici a 360° dentro la Chiesa. Laici a 360° gradi fuori la Chiesa ("pastorale in uscita").

Dobbiamo incontrare la gente che lavora, studia, naviga in internet, gira per strada... Quali i momenti di contatto con chi ha ritmi di lavoro e vita quotidiana molto complessi?

Il riposizionamento di una Chiesa secondo lo stile sinodale (camminare insieme) richiamato con forza al recente Convegno di Firenze chiede perciò di prospettare un agire in reciprocità laici-preti in modo da valorizzare lo specifico del carisma/ministero di ciascuno. Mai dare a qualcuno la sensazione di essere "insostituibile" nè di essere "scartato".

VITA IN CRISTO, LO STILE DEL CENACOLO

- PERCORSO/I FORMATIVI

In questo cammino verso le collaborazioni pastorali è decisiva la qualità del rapporto con il Signore (preghiera, vita e cammino spirituale). Bisogna aiutare le persone a "percorrere" il proprio io interiore. C'è un nucleo per tutti: il mistero cristiano.

IL TEMPO DELLA PREGHIERA:

Il tempo della preghiera va conquistato, va difeso, va programmato. La preghiera vera è una lotta.

Il tempo che io passo da solo con il Signore è all'inizio della comunità.

Il rapporto personale con Cristo non te lo regala nessuno.

Se nella vita di una comunità e di una persona c'è la preghiera le cose verranno da Dio.

Una comunità è soggetto se "costituita" attorno al cuore: Battesimo e Eucarestia.

Ci sono fatti che compiamo oltre le nostre forze perché portati "su ali di aquila".

La vita battesimale matura si fa carico di qualche ambito missionario della vita parrocchiale, andando al di là delle simpatie e delle antipatie, fedeli alla parola data.

Esserci, mettersi in gioco. Tutto è personale. Niente è individuale.

Persone che vivono la vita di fede: battesimo, eucarestia, preghiera.

Il sacerdote è in mezzo alla comunità come guida spirituale.

Lo stile del Cenacolo

Lo stile del Cenacolo per crescere nella VITA in CRISTO

Lo stile del cenacolo non punta a distribuire incarichi ma a far diventare cristiani.

Lo stile del Cenacolo fa nascere "piccole comunità di persone innamorate di Gesù".

Piccole comunità che diventano nuclei iniziali per formare il "soggetto ecclesiale" - (a partire dal Battesimo ricevuto) e per costruire "un'amicizia nella fede" per amare e far amare di più Gesù.

Cristiani che non vengono scelti "per un servizio"
ma perché prima di tutto si sono donati al Signore.

Prima "pregare insieme" in vista del progettare e del fare...
... per essere piccole comunità evangelizzate e evangelizzanti.

- **Cenacoli**: consapevolezza battesimale legando ad una vita di fede, di preghiera, di gratuità, la vocazione in un mandato.
- **Cenacoli** per annunciare il Vangelo "ad intra" e "ad extra" trovando il tempo di studiare insieme, di pregare insieme, di pensare insieme, di agire insieme... per mostrare e testimoniare il volto di Dio
- I **Cenacoli** siano il segno della crescita della comunità.
- i **Cenacoli**: persone che giocano la loro vita dando qualcosa "di più" al Signore

Metodo del cenacolo: - da vivere insieme sacerdoti - laici - religiosi

Appuntamenti di preghiera e accompagnamento per la vita in Cristo

Un'esperienza articolata su

vita comunitaria / fraternità / condivisione / pensare-progettare insieme

- momenti formativi anche per lasciarsi mettere in questione.

(il sacerdote è come l'anima spirituale del cenacolo)

Sono necessarie persone di riferimento nei confronti di più comunità sugli ambiti "in difficoltà".

In ciascuna comunità siano garantiti alcuni laici/che e religiosi/e che coordinano gli aspetti fondamentali della liturgia, della catechesi, della carità, dell'accoglienza.

Percorso formativo (e percorsi)

Va impostata perciò una **proposta di percorso formativo** quindicinale/mensile

per 3+3 (oppure 2+2) incontri e biennale

con

- momento di preghiera

- catechesi/formazione su: (in vista anche della competenza sui gesti essenziali di evangelizz.)

1 - alcuni profili biblici che hanno vissuto la fede

(la nostra fede si-lascia interrogare dalla figura di Abramo, Elia, le donne dell'AT: figure che parlano alla mia vita)

2 - Teologia del Battesimo

3 - Teologia della Chiesa

4 - Vita Cristiana - sacramentale in termini di vocazione/missione

5 - Temi di Dottrina Sociale della Chiesa

- buffet/cena insieme

Importanza fondamentale della Direzione spirituale e della confessione per vivere il Battesimo.

(Il carisma si individua con la preghiera e con l'accompagnamento spirituale).

Nella formazione va valorizzata anche la conoscenza della biografia dei santi

**VICARIATO, COLLABORAZIONI PASTORALI, ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE
PASTORALE INTEGRATA, INTERPARROCCHIALITA' E TERRITORIO
PARROCCHIA, APPARTENENZA E STRUTTURE
ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI**

Verso le collaborazioni: mettere insieme il bene che c'è.

Salvaguardare il presente e lanciare nel futuro.

E' importare amare la nostra Chiesa particolare nelle sue coordinate spazio-temporali.

In vista della costituzione delle piccole comunità "base" per le collaborazioni pastorali con lo stile del cenacolo si tenga conto del consiglio pastorale parrocchiale/vicariale e dell'equipe vicariale. L'equipe vicariale (dove è partita) è la fase iniziale, è l'innesto, il motore di avviamento.

La piccola comunità interparrocchiale con lo stile del cenacolo che educa a pensare con il pensiero di Cristo è il passo successivo. E' il seme della presenza di una chiesa missionaria chiamata a trovare gradualmente un equilibrio e un giusto rapporto tra le diverse realtà di partecipazione e evangelizzazione. Si dovrà agire anche come rete sul territorio.

Non siamo qui per una semplice redistribuzione a tavolino o una elaborare una strategia di annessioni tra parrocchie.

Abbiamo bisogno invece di ritrovare le motivazioni per innestare qui e oggi la vocazione e la missione della Chiesa di sempre.

Pastorale integrata

E' necessario avviare e sostenere una pastorale integrata lavorando insieme ad/alle una parrocchia/e "vicina" in base alla vita del territorio.

La collaborazione pastorale muove i primi passi specialmente con il condividere le pastorali in difficoltà. Un lavoro pastorale elaborato insieme con occhio attento alle parrocchie vicine permette di "metterci in gioco" in modalità interparrocchiale su ambiti decisivi.

Si tratterà di passare da una pastorale dei servizi a una pastorale dei segni (evangelici).

Sarà prezioso avviare una pastorale integrata lavorando con i battezzati delle altre comunità e valorizzando i carismi presenti sul territorio o nella propria Chiesa particolare.

Ci è chiesta perciò una capacità di forte proposta vocazionale e nello stesso tempo la disponibilità a promuovere linee centripete che possano garantire conoscenza e azione comune tra parrocchia e parrocchia, tra parrocchie e associazioni/movimenti.

Parrocchia - Appartenenza

Quali elementi perchè una parrocchia rimanga tale?

La parrocchia per mantenersi tale non deve limitarsi ad essere una "comunità liturgica" ma deve essere un luogo aggregativo, vitale/vivace della comunità

- *dove si celebra l'Eucarestia della Domenica e si prega ogni giorno*
- *dove si annuncia la Parola di Dio (primo annuncio, IC, catechesi occasionale)*
- *dove si esercita la Carità e l'accoglienza*
- *dove si vive la nuova evangelizzazione secondo la Dottrina Sociale della Chiesa*

La parrocchia è un insieme di relazioni e di vita, capaci di autorigenerarsi.

Parrocchia perciò come "vita di comunità" non solo come "luogo di culto".

La questione dell'appartenenza

Anche nei vicariati dove da tempo si sta lavorando con lo stile della collaborazione pastorale (Lido, Giudecca, zone di Venezia, Eraclea...) è forte il senso di appartenenza alla propria parrocchia di

residenza per il 20% della popolazione. Soltanto una piccola minoranza tra questi si sente appartenente anche alla "comunità pastorale" più ampia della "collaborazione".
Non va taciuto un senso di appartenenza superficiale o quasi assente per il restante 80%.

Far maturare l'appartenenza richiede tempo e una continua integrazione tra

- Celebrazione dell'Eucarestia - preghiera
- Volti educativi di alto profilo
- Cura spirituale del parroco con un forte respiro missionario
- Presenza sia dei gesti ordinari parrocchiali sia degli eventi comuni interparrocchiali
- Educatori degli ambiti pastorali in continuità sia territoriale sia interna

Ci vogliono alcuni momenti forti annuali di tutto il vicariato per poi far ricadere l'esperienza nell'ordinario. Giocare tra la straordinarietà e l'ordinarietà.

Strutture parrocchiali, beni culturali: "luoghi" di evangelizzazione della Collaborazione

Per la gestione delle strutture presenti nelle singole ci devono essere anche decisioni a livello vicariale/zonale (c'è un diverso lavoro economico davanti a numerose realtà collegate).

Diventa sempre più urgente una gestione unitaria del patrimonio artistico per una redistribuzione delle risorse in base al bisogno, per la creazione di un fondo comune, per una cura adeguata.

La ricchezza di spazi nei patronati parrocchiali potrebbe sfociare in una diversa valorizzazione dei patronati stessi (gioco, formazione, stanze all'aperto, giovani, bambini, adulti, anziani).

Uguale attenzione per la insostituibile realtà delle Scuole paritarie per l'infanzia.

- 5 -

TAPPE E TEMPI. ANNUNCIO DELLA VISITA PASTORALE "ALLE COLLABORAZIONI PASTORALI" (2017)

TAPPE E CONSEGNE

Ottobre-Gennaio:

Incontro con tutti i vicariati/zone

(Percorso di 3 incontri a Lido, Giudecca, Jesolo/Cavallino e Eraclea)

Punto della situazione a febbraio/marzo sulla configurazione delle collaborazioni interparrocchiali (almeno nelle linee generali) e quali pastorali integrate, primi obiettivi comuni.

(vita dei sacerdoti e redistribuzione delle sante messe)

Tratteggiare tali linee (con i relativi cambiamenti/novità) aiuterà anche ad orientare le caratteristiche dei sacerdoti per le future nomine a servizio di quel territorio e quella comunità.

Pellegrinaggio e gesti del Giubileo della Misericordia
con uno stile interparrocchiale/collaborazione

CONSEGNE OPERATIVE

- Quali pastorali più "in difficoltà" o prioritarie da pensare, progettare e attuare insieme? (in modo che diventano anche volano - stantuffo per tutta la nuova evangelizzazione)

- Come riorganizzare gli orari delle S.Messe nelle chiese del vicariato?

Ad esempio: l'orario delle messe va pensato a livello zonale o interparrocchiale.

(Avvisi alla porta della chiesa con l'orario delle Messe anche delle parrocchie vicine)

- Quali collaborazioni interparrocchiali individuate nel territorio del vicariato? (in base alle zone/corridoi suggerite dalla vita quotidiana). Come il nostro territorio può essere immaginato in vista della nuova evangelizzazione?

- Come promuovere la vita comune tra i preti (vita sacerdotale condivisa)

- Quali figure verso le collaborazioni pastorali e la pastorale "in uscita"? (ad intra e ad extra)

AMBITI prioritari: catechesi, liturgia, carità, accoglienza/carità

- Quali percorsi formativi specifici per queste figure e per la fascia adulta della comunità?

- Iniziative per un'attenzione costante all'aspetto vocazionale nella pastorale giovanile (in tutto l'arco dell'età evolutiva "educazione all'amore" e con i giovani "al Sacramento del Matrimonio", accompagnamento/direzione spirituale, proposte specifiche alla vita sacerdotale e consacrata)

Opportuno uno sguardo sulla situazione presente in vista della fase interparrocchiale:

- Quali carismi sono presenti sul territorio (gesti di evangelizzazione caratteristici delle comunità, associazioni, movimenti, centri culturali e caritativi...)?

Punti "semplificati" nell'odg dell'incontro "Vicari Foranei" del 14 gennaio

- *le future collaborazioni pastorali e/o rapporti interparrocchiali sul territorio individuati in ogni vicariato*
- *pastorali "prioritarie" che richiedono un azione comune e luoghi di riferimento: prime decisioni (dagli orari delle Messe a iniziative di pastorale giovanile, da cura dei fidanzati a interventi caritativi...)*
- *le iniziative di incontro tra sacerdoti/diaconi del vicariato che preparano e favoriscono questo processo (preghiera, confronto, azione comune, mensa e studio...)*